

IV trimestre 2016

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

In questo comunicato, oltre ai dati sull'offerta di lavoro del quarto trimestre, si diffondono anche quelli riferiti alla media annua 2016, sia totale sia a livello provinciale e di grandi comuni. Nel complesso, l'ultimo anno si caratterizza per un nuovo e più sostenuto aumento dell'occupazione – sia nei valori assoluti sia nel corrispondente tasso – che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. Le tendenze all'aumento hanno tuttavia mostrato un significativo indebolimento nella seconda metà dell'anno, caratterizzato da una sostanziale stabilità dell'occupazione complessiva, seppure in un quadro di andamenti differenziati delle diverse tipologie. Un elemento rilevante nel 2016 è costituito dalla diminuzione degli inattivi di circa 410 mila unità.

Gli ultimi tre mesi dello scorso anno hanno visto l'economia italiana registrare un aumento congiunturale del Pil dello 0,2%, e una crescita tendenziale dell'1%. La moderata espansione dell'attività economica è associata a una più accentuata dinamica positiva dell'input di lavoro, con un aumento delle ore complessivamente lavorate dello 0,4% sul trimestre precedente e dell'1,6% su base annua.

Se l'input di lavoro mantiene nel quarto trimestre 2016 un ritmo di crescita superiore a quello dell'output di beni e servizi, dal lato dell'offerta di lavoro, dopo la stabilità del trimestre precedente, l'occupazione mostra un andamento congiunturale solo lievemente positivo (+32 mila, 0,1%), a sintesi della ripresa del lavoro indipendente (+28 mila, 0,5%), dell'ulteriore aumento dei dipendenti a termine (+22 mila, 0,9%) e del lieve calo dei dipendenti a tempo indeterminato (-17 mila, -0,1%). Il tasso di occupazione cresce di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente. Le tendenze più recenti misurate dai dati mensili di gennaio 2017 mostrano, al netto della stagionalità, un lieve aumento degli occupati concentrato tra gli indipendenti a fronte della stabilità dei dipendenti.

Nell'arco di un anno, tra il quarto trimestre 2016 e lo stesso periodo del 2015, si registra una crescita di 252 mila occupati (+1,1%) che riguarda soltanto i dipendenti, sia a termine sia a tempo indeterminato, a fronte della stabilità degli indipendenti. L'incremento, in termini assoluti, è più consistente per gli occupati a tempo pieno e il tempo parziale cresce quasi esclusivamente nella componente volontaria. Nel complesso, l'occupazione cresce in maggior misura tra le donne (+148 mila in un anno), ed è concentrata tra gli over50.

Il tasso di disoccupazione aumenta di 0,2 punti percentuali sia rispetto al trimestre precedente sia in confronto a un anno prima, con una crescita tendenziale di 108 mila disoccupati.

Nel quarto trimestre 2016 prosegue l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, con una consistente diminuzione degli inattivi di 15-64 anni (stimata in -455 mila in un anno) e del corrispondente tasso di inattività. Nel confronto tendenziale, il calo dell'inattività è diffuso per genere e sul territorio, è concentrato tra gli adulti, e riguarda sia quanti vogliono lavorare (-197 mila le forze di lavoro potenziali, specie tra le donne) sia la componente più distante dal mercato del lavoro (-258 mila chi non cerca e non è disponibile).

Le transizioni delle persone all'interno del mercato del lavoro, misurate dai dati di flusso a distanza di dodici mesi, segnalano un lieve aumento della quota di ingressi nell'occupazione di persone in precedenza disoccupate, soprattutto tra le donne, tra gli individui con basso livello di istruzione, e nel Mezzogiorno; crescono anche, in misura più contenuta, le transizioni verso l'occupazione dallo stato di inattività. A testimonianza di un allargamento della partecipazione al mercato del lavoro cresce infine anche la quota di persone in cerca di occupazione in precedenza in condizione di inattività.

Dal lato delle imprese, si confermano i segnali di crescita congiunturale della domanda di lavoro, con un aumento sia delle posizioni lavorative dipendenti, pari allo 0,6% sul trimestre precedente, sia delle ore lavorate per dipendente, pari allo 0,2%; continua inoltre a diminuire il ricorso alla Cassa integrazione. L'aumento delle posizioni lavorative è sintesi della stabilità registrata nell'industria e dell'incremento osservato nei servizi; il tasso dei posti vacanti aumenta di 0,1 punti percentuali sul trimestre precedente. Su base congiunturale crescono lievemente gli oneri sociali (+0,1%) evidenziando un indebolimento degli effetti del vantaggio contributivo associato alle nuove assunzioni a tempo indeterminato degli ultimi due anni; rimangono, invece, stabili sia le retribuzioni sia il costo del lavoro.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. IV trimestre 2016, valori assoluti, valori percentuali e numeri indice, variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (IV 2016/ III 2016)	Variazioni tendenziali (IV 2016/ IV 2015)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.778.509	0,4	1,6
Agricoltura	610.900	0,9	1,6
Industria in senso stretto	1.853.312	0,6	2,2
Costruzioni	682.816	-0,3	-2,3
Servizi	7.631.481	0,4	1,8
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.827	0,1	1,1
Occupati dipendenti	17.381	0,0	1,5
a tempo indeterminato	14.908	-0,1	1,1
a termine	2.473	0,9	4,0
Occupati indipendenti	5.446	0,5	0,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	57,4	0,1	0,7
15-34 anni	39,9	-0,1	-0,2
35-49 anni	72,6	0,0	0,6
50-64 anni	58,6	0,4	1,9
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	3.077	2,5	3,5
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	11,9	0,2	0,2
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.468	-0,9	-3,3
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	34,7	-0,3	-1,0
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti (indice base 2010=100)	102,2	0,6	2,6
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (indice base 2010=100)	155,5	4,2	13,0
Monte ore lavorate (e) (f) (indice base 2010=100)	104,0	1,0	4,1
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (f) (indice base 2010=100)	100,2	0,2	0,9
Ore di Cig per mille ore lavorate (e) (incidenza ogni mille ore lavorate; variazione assoluta fra incidenze)	nd	nd	-3,2
Tasso di posti vacanti (e) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	0,8	0,1	0,1
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2010=100)	109,1	0,0	0,2
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2010=100)	103,4	0,1	-0,4
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2010=100)	107,5	0,0	0,0
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (g)	2.558	-	0,5

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(f) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(g) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2010.

Principali risultati (quarto trimestre 2016)

Il quarto trimestre 2016 presenta un nuovo aumento nella partecipazione al mercato del lavoro. L'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra aumenti dello 0,4% su base congiunturale e dell'1,6% in termini tendenziali. L'occupazione, stimata dall'indagine sulle forze di lavoro, è pari, al netto degli effetti stagionali, a 22 milioni 827 mila persone, in aumento rispetto al trimestre precedente (+0,1%, 32 mila), dopo la stabilità nel terzo trimestre. Il tasso di occupazione sale al 57,4% (+0,1 punti percentuali), sintesi di una lieve flessione per i 15-34enni (-0,1 punti), della stabilità per i 35-49enni, e di una crescita per i 50-64enni (+0,4 punti).

L'aumento congiunturale del numero di occupati è il risultato della ripresa del lavoro indipendente (+28 mila, 0,5%), della ulteriore crescita dei dipendenti a termine (+22 mila, 0,9%) e della lieve diminuzione del lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato (-17 mila, -0,1%). L'aumento dell'occupazione riguarda entrambi i generi, è concentrata nel Centro-Nord (+76 mila, 0,5%) a fronte di una diminuzione nel Mezzogiorno (-43 mila, -0,7%).

Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,9%, in crescita di 0,2 punti percentuali dopo la sostanziale stabilità dei quattro trimestri precedenti. Prosegue, a un ritmo più sostenuto, il calo del tasso di inattività (-0,3 punti percentuali), che si attesta al 34,7%.

Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate dello 0,6% su base congiunturale e del 2,6% su base annua; nel totale il monte ore lavorate è cresciuto dell'1,0% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e le ore lavorate pro capite sono rispettivamente aumentate dello 0,2% e dello 0,9%. Contemporaneamente le ore di cassa integrazione (Cig) sono scese da 14,8 a 11,6 per mille ore lavorate. Prosegue la crescita delle posizioni in somministrazione che aumentano del 4,2% in termini congiunturali e del 13,0% su base annua.

Il tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti cresce di 0,1 punti percentuali sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) rimane stabile in termini congiunturali, al pari delle retribuzioni, a fronte di una crescita dello 0,1% degli oneri. Anche su base annua il costo del lavoro registra una crescita nulla, sintesi di un aumento dello 0,2% per le retribuzioni e di una diminuzione dello 0,4% per gli oneri.

La lieve crescita degli oneri sociali rispetto al trimestre precedente, dopo un periodo di riduzione contributiva associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate, in particolare, nel corso del 2015, indica un graduale esaurimento dell'effetto di questa politica occupazionale.

In questo trimestre "Il punto su" di pagina 17-18 approfondisce l'andamento dei principali indicatori sull'offerta di lavoro a livello territoriale attraverso l'analisi dei dati annuali della Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2011–IV trim. 2016, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

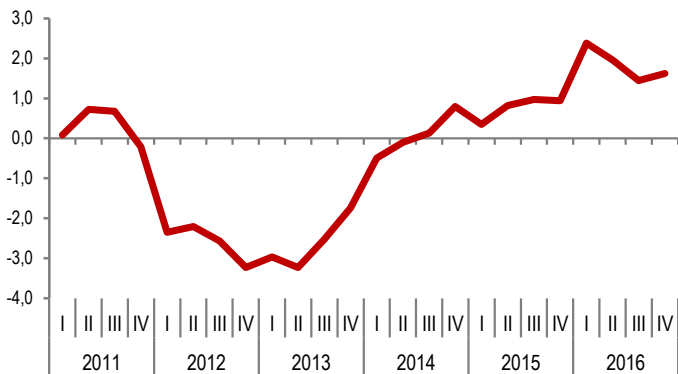


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2011– IV trim. 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

I trim. 2011– IV trim. 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

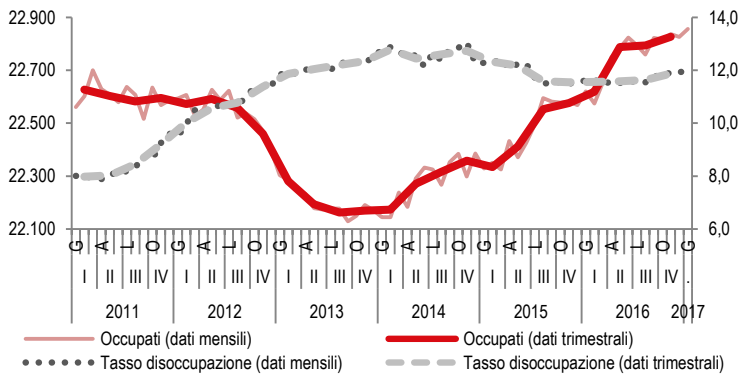


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2011 – IV trim. 2016, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

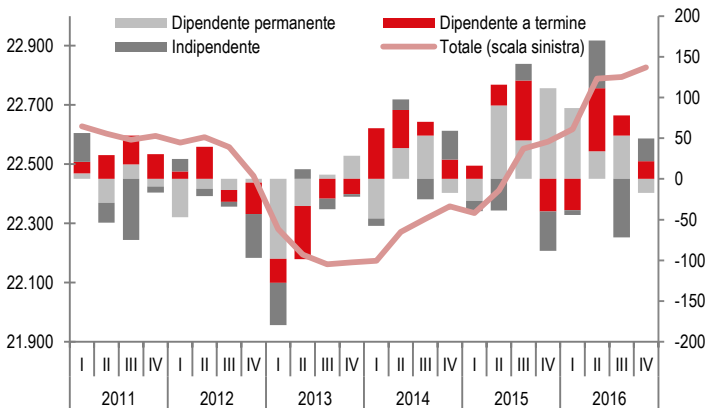


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

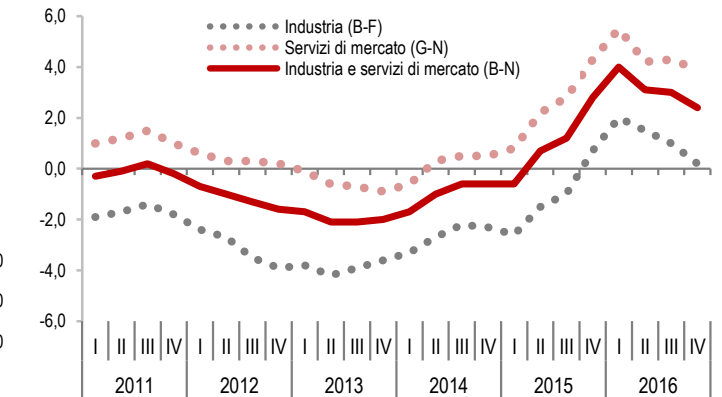


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

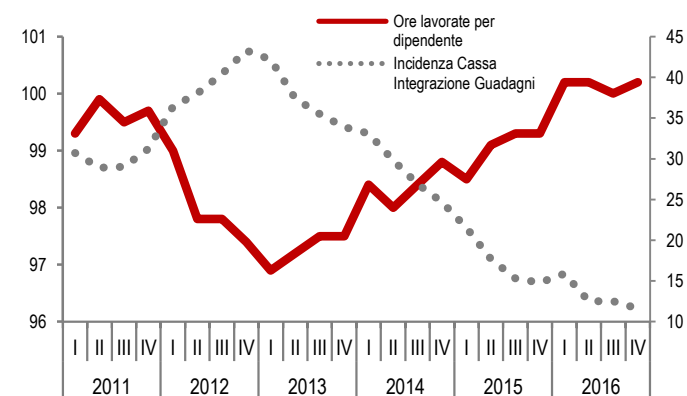
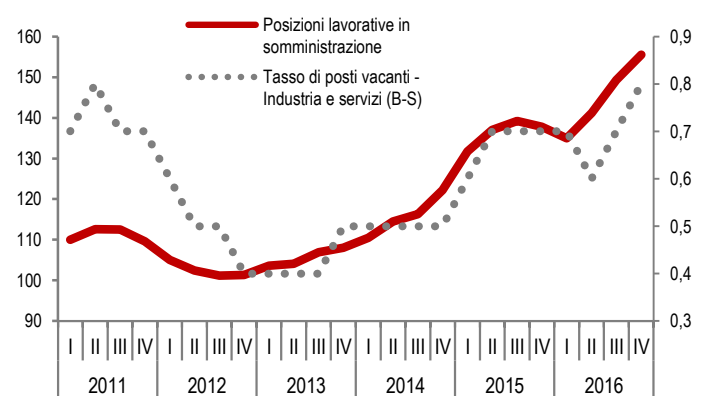


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati

I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua e le transizioni nel mercato del lavoro

(dati non destagionalizzati)

Nel quarto trimestre 2016 prosegue la crescita tendenziale del numero di occupati (+1,1%, 252 mila in un anno), con il tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni che sale al 57,4% (+0,7 punti - Prospetto 2). L'aumento riguarda i dipendenti, sia a tempo indeterminato sia a termine; restano invece stabili gli indipendenti, a sintesi della diminuzione dei collaboratori e dalla crescita degli altri lavoratori autonomi (Prospetto 3). Prosegue per il nono trimestre consecutivo l'incremento degli occupati a tempo pieno; la crescita del lavoro a tempo parziale è sostenuta da quello di tipo volontario, cosicché l'incidenza del part time involontario scende al 61,7% dei lavoratori a tempo parziale (-1,2 punti) e all'11,7% del totale occupati (-0,1 punti).

Sulla base dei dati di flusso, si osserva una maggiore quota di disoccupati che, a distanza di 12 mesi, transitano verso l'occupazione (dal 23,2% tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2015 al 24,6% nell'analogo periodo tra il 2015 e il 2016), soprattutto per le donne, gli individui con basso livello di istruzione, e il Mezzogiorno; cresce anche la transizione dall'inattività verso la disoccupazione (+1,4 punti) e, in misura più contenuta, verso l'occupazione (+0,3 punti percentuali).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2016

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2015		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	57,4	66,5	48,3	0,7	0,6	0,8
Ripartizione						
Nord	66,1	73,6	58,6	0,9	1,0	0,9
Centro	62,3	70,3	54,6	0,4	0,7	0,1
Mezzogiorno	43,3	55,2	31,7	0,6	0,0	1,1
Classe di età						
15-34 anni	39,8	45,3	34,0	-0,2	-0,5	0,1
15-24 anni	16,2	19,3	13,0	0,0	0,1	-0,1
25-34 anni	60,4	68,7	52,0	-0,1	-0,7	0,5
35-49 anni	72,6	83,6	61,8	0,6	0,6	0,7
50-64 anni	58,5	69,9	47,6	1,9	1,9	1,8
Cittadinanza						
Italiana	57,1	66,0	48,1	0,8	0,6	1,0
Straniera	59,8	71,5	49,6	0,0	0,7	-0,6
Titolo di studio						
Fino licenza media	43,2	55,3	29,9	0,6	0,8	0,6
Diploma	63,8	72,6	55,0	1,0	0,5	1,3
Laurea e oltre	78,0	83,9	73,8	1,0	0,7	1,3

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Per il secondo trimestre consecutivo aumenta il numero di disoccupati, la cui stima sale a 3 milioni 161 mila unità (+108 mila in un anno, 3,5%). L'incremento riguarda quasi soltanto il Mezzogiorno (+119 mila a fronte di +13 mila il Centro e -25 mila il Nord), è concentrato tra le donne (+98 mila contro +10 mila degli uomini), è più elevato tra le persone in cerca di prima occupazione (+61 mila), tra gli individui con basso livello di istruzione (+96 mila), e coinvolge tutte le classi di età. Il tasso di disoccupazione aumenta di 0,2 punti in un anno portandosi al 12,2%; la crescita interessa soltanto le donne ed è molto più accentuata nel Mezzogiorno (1,1 punti) (Prospetto 4).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2016

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 2015		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim 2015	IV trim 2016
Totale	22.811	252	1,1	100,0	100,0
a tempo pieno	18.474	157	0,9	81,2	81,0
a tempo parziale	4.337	95	2,2	18,8	19,0
<i>di cui: involontario</i>	2.676	9	0,4	11,8	11,7
Dipendenti	17.410	254	1,5	76,1	76,3
Permanenti	14.891	158	1,1	65,3	65,3
<i>a tempo pieno</i>	12.149	112	0,9	53,4	53,3
<i>a tempo parziale</i>	2.743	46	1,7	12,0	12,0
A termine	2.519	96	4,0	10,7	11,0
<i>a tempo pieno</i>	1.716	13	0,8	7,5	7,5
<i>a tempo parziale</i>	803	83	11,5	3,2	3,5
Indipendenti	5.401	-2	0,0	23,9	23,7
<i>a tempo pieno</i>	4.609	32	0,7	20,3	20,2
<i>a tempo parziale</i>	791	-34	-4,1	3,7	3,5
<i>con dipendenti</i>	1.473	2	0,2	6,5	6,5
<i>senza dipendenti</i>	3.643	39	1,1	16,0	16,0
<i>Collaboratori</i>	284	-43	-13,2	1,5	1,2
Classe di età					
15-34 anni	5.019	-68	-1,3	22,5	22,0
35-49 anni	9.884	-111	-1,1	44,3	43,3
50 anni e oltre	7.908	431	5,8	33,1	34,7

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2016

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2015		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	12,2	11,3	13,4	0,2	0,0	0,6
RIPARTIZIONE						
Nord	7,9	7,0	9,0	-0,3	-0,3	-0,2
Centro	10,8	9,8	12,0	0,2	-0,5	1,0
Mezzogiorno	20,4	18,6	23,3	1,1	0,7	1,5
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	23,8	22,2	25,8	0,7	0,5	1,0
15-24 anni	40,7	38,7	43,8	0,7	-0,6	2,6
25-34 anni	18,3	16,6	20,4	0,7	0,9	0,4
35-49 anni	9,8	8,4	11,7	0,4	-0,1	0,9
50-64 anni	6,1	6,5	5,5	0,1	-0,1	0,4
CITTADINANZA						
Italiana	11,7	10,9	12,8	0,3	0,0	0,7
Straniera	16,0	14,2	18,1	-0,2	-0,4	0,0
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	16,0	15,1	17,7	0,6	0,5	0,8
Diploma	11,7	10,2	13,7	0,1	-0,5	0,8
Laurea e oltre	6,8	4,9	8,3	-0,1	-0,2	-0,1

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel quarto trimestre 2016 si stima a 1 milione 786 mila il numero di persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi (+25 mila nel raffronto tendenziale), la cui incidenza sul totale disoccupati tuttavia scende al 56,5% (-1,2 punti in un anno).

Nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso del canale informale: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa, seppure in diminuzione (84,2%, -2,1 punti); seguono l'invio di curriculum (69,4%, -0,4 punti) e la ricerca tramite internet (59,3%, +3,1 punti), azione più frequente al Nord, tra i giovani e tra i laureati.

Prosegue in modo consistente la diminuzione della stima degli inattivi di 15-64 anni (-455 mila in un anno) e del corrispondente tasso di inattività (Prospetto 5). La diminuzione dell'inattività è diffusa per genere, territorio e soprattutto tra gli adulti. Nel confronto tendenziale, la riduzione riguarda sia quanti vogliono lavorare (-197 mila le forze di lavoro potenziali, specie tra le donne) sia la componente più distante dal mercato del lavoro (-258 mila tra chi non cerca e non è disponibile - Prospetto 6).

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ.
IV trimestre 2016

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2015		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	34,5	24,8	44,1	-1,0	-0,7	-1,4
RIPARTIZIONE						
Nord	28,1	20,6	35,6	-0,8	-0,8	-0,9
Centro	30,0	21,9	37,8	-0,6	-0,3	-0,8
Mezzogiorno	45,3	31,9	58,6	-1,5	-0,7	-2,2
Classe di età						
15-34 anni	47,8	41,7	54,2	-0,3	0,2	-0,8
15-24 anni	72,6	68,6	76,9	-0,3	0,2	-0,8
25-34 anni	26,1	17,7	34,7	-0,5	0,0	-0,9
35-49 anni	19,4	8,7	30,0	-1,0	-0,6	-1,5
50-64 anni	37,5	24,9	49,5	-2,0	-1,9	-2,1
CITTADINANZA						
Italiana	35,2	25,7	44,7	-1,2	-0,7	-1,6
Straniera	28,8	16,6	39,4	0,2	-0,4	0,7
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	48,4	34,5	63,5	-1,1	-1,3	-1,0
Diploma	27,6	19,0	36,2	-1,2	-0,1	-2,1
Laurea e oltre	16,1	11,6	19,5	-1,1	-0,6	-1,4

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Per il settimo trimestre consecutivo, a ritmi meno sostenuti, prosegue la riduzione degli scoraggiati (-90 mila in un anno, -4,8%), che in quasi nove casi su dieci interessa le donne. L'incidenza degli scoraggiati sul totale degli inattivi di 15-64 anni scende al 13,2% (-0,2 punti in un anno). Sulla base dei dati di flusso aumentano le transizioni dallo scoraggiamento verso la disoccupazione (dal 16,6% al 20,1%), soprattutto per le donne (+5,1 punti); i flussi verso l'occupazione rimangono stabili al 7,7%, a sintesi dell'aumento per gli over50 e della diminuzione per le altre classi di età.

Negli altri casi di inattività, per entrambi i generi prosegue la riduzione tendenziale delle persone ritirate dal lavoro o non interessate a lavorare (-219 mila) e di quanti sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (-103 mila).

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. IV trimestre 2016

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su IV trim. 2015		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale (valori assoluti)	13.400	4.795	8.605	-3,3	-3,0	-3,5
TIPOLOGIA INATTIVITÀ						
Forze di lavoro potenziali	3.192	1.310	1.882	-5,8	-3,8	-7,2
- Non cercano ma disponibili	3.067	1.246	1.820	-6,6	-5,4	-7,3
- Cercano ma non disponibili	125	64	61	16,7	44,5	-2,8
Non cercano e non disponibili a lavorare	10.209	3.485	6.723	-2,5	-2,6	-2,4
MOTIVO INATTIVITÀ						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	1.770	664	1.106	-4,8	-2,0	-6,5
Motivi familiari	2.319	113	2.206	-1,0	-20,4	0,2
Studio, formazione professionale	4.268	2.054	2.214	0,4	0,9	-0,1
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	646	353	293	-13,8	-10,3	-17,7
Pensione, non interessa anche per motivi di età	2.890	856	2.034	-7,0	-8,2	-6,5
Altri motivi	1.507	754	752	-2,3	-0,7	-3,9

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel quarto trimestre 2016 l'aumento del tasso di occupazione è più consistente nel Nord (+0,9 punti in confronto a +0,6 punti nel Mezzogiorno e +0,4 punti nel Centro). Il tasso di disoccupazione diminuisce nelle regioni settentrionali (-0,3 punti) a fronte della crescita in quelle centrali e soprattutto meridionali (+0,2 e +1,1 punti, rispettivamente), mentre il calo del tasso di inattività è maggiore nel Mezzogiorno (-1,5 punti) rispetto al Centro e al Nord (-0,6 e -0,8 punti).

In relazione al genere, tra le donne il tasso di occupazione cresce in misura lievemente superiore rispetto agli uomini (+0,8 punti in confronto a +0,6 punti); cresce anche il tasso di disoccupazione (+0,6 punti rispetto alla stabilità stimata tra gli uomini) che si associa alla consistente riduzione del tasso di inattività (-1,4 punti rispetto a -0,7 punti). Di conseguenza, si riducono ancora i divari di genere a favore delle donne nella partecipazione al mercato del lavoro, specie nel Mezzogiorno.

Nel quarto trimestre 2016, per gli stranieri il tasso di occupazione rimane invariato a fronte del calo di quello di disoccupazione e dell'aumento del tasso di inattività (-0,2 e 0,2 punti, rispettivamente). Diversamente, per gli italiani la crescita del tasso di occupazione (+0,8 punti) si accompagna all'aumento del tasso di disoccupazione e alla forte diminuzione del tasso di inattività (+0,3 e -1,2).

Nel quarto trimestre 2016, gli occupati di 15-34 anni calano per il secondo trimestre consecutivo e a ritmi più accentuati (-68 mila, -1,3% in un anno) con il relativo tasso che diminuisce di 0,2 punti; in questa classe di età si riscontra anche l'aumento più elevato del tasso di disoccupazione (+0,7 punti) e solo un lieve calo di quello di inattività (-0,3 punti). Gli occupati 35-49enni si riducono in valore assoluto, ma il corrispondente tasso aumenta di 0,6 punti. Prosegue la crescita marcata del numero di occupati e del relativo tasso per gli over50, dovuta anche alle minori uscite per pensionamento e all'aumento della popolazione in questa classe di età.

Nel quarto trimestre 2016 si ampliano i già elevati divari per livelli di istruzione. Il tasso di occupazione si attesta al 78,0% (+1,0 punti) per i laureati, al 63,8% (+1,0 punti) per i diplomati e al 43,2% (+0,6 punti) per coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media; il tasso di disoccupazione resta quasi stabile per laureati e diplomati (-0,1 e +0,1 punti, rispettivamente) a fronte di un aumento per chi ha conseguito un titolo inferiore (+0,6 punti), mentre il tasso di inattività diminuisce in modo simile per tutti i livelli di istruzione.

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

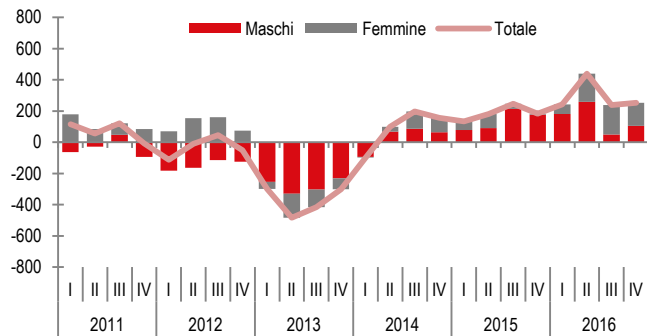


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

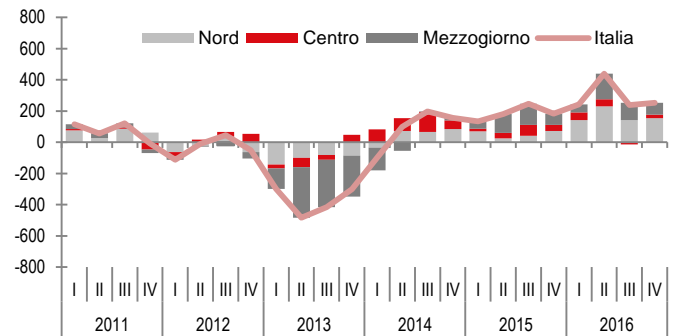


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSI DI ETÀ

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

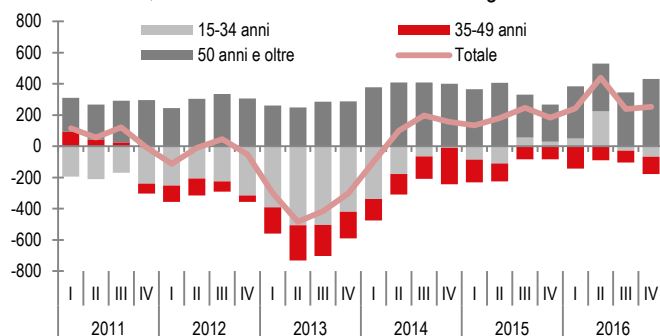


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

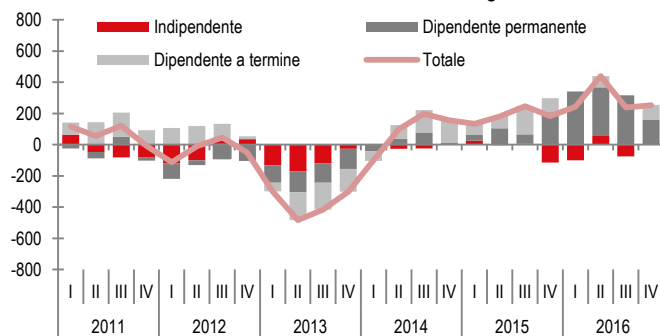


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

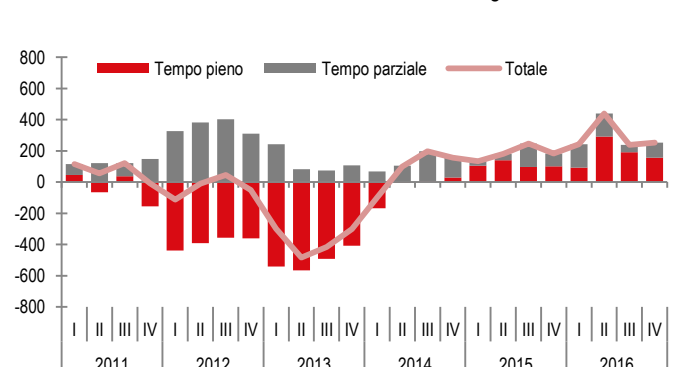


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2011- IV 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

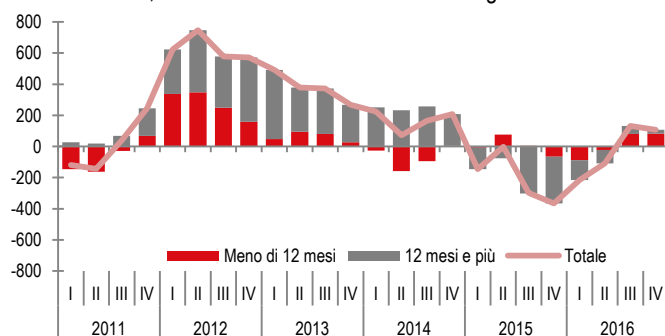


FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITÀ

I 2011- VI 2016, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Posizioni lavorative, ore lavorate, posti vacanti, costo del lavoro: andamenti congiunturali e su base annua

Nel quarto trimestre 2016 le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali, registrano, nel totale delle imprese con dipendenti, una variazione nulla nell'industria e una crescita dello 0,9% nei servizi privati (Prospetto 7); rispetto al quarto trimestre 2015 aumentano dello 0,2% nell'industria e del 4,0% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione registrano una crescita del 4,2% rispetto al trimestre precedente al netto della stagionalità e del 13,0% rispetto al quarto trimestre 2015.

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti, il monte ore lavorate aumenta su base congiunturale dello 0,6% nell'industria e dell'1,2% nei servizi (dati destagionalizzati) e in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, cresce del 2,5% nell'industria e del 5,4% nei servizi. Le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,5% nell'industria mentre diminuiscono dello 0,1% nei servizi rispetto al trimestre precedente (dati destagionalizzati); se confrontate con il quarto trimestre 2015 (al netto degli effetti di calendario) crescono dell'1,1% nell'industria e dello 0,8% nei servizi.

Nel quarto trimestre 2016, le imprese industriali e dei servizi con almeno 10 dipendenti hanno utilizzato 11,6 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un calo di 3,2 ore ogni mille rispetto allo stesso trimestre del 2015 (Prospetto 8). Nell'industria, le ore di Cig sono state 21,8 ogni mille ore lavorate (-5,3 ore in un anno), nei servizi 4,3 ogni mille ore lavorate (-1,3 ore ogni mille).

L'incidenza delle ore di straordinario nelle imprese dell'industria e dei servizi privati con almeno 10 dipendenti è pari al 3,5% delle ore lavorate, in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2015 (Prospetto 8).

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti, il tasso di posti vacanti destagionalizzato aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, sia nel complesso delle attività sia nei servizi, mentre rimane stabile nell'industria (Prospetto 9). Analogamente, rispetto al quarto trimestre del 2015, il dato grezzo cresce di 0,1 punti percentuali sia nel complesso delle attività sia nei servizi, mentre rimane invariato nell'industria.

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2016 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative		Monte ore lavorate (b)		Ore lavorate per dipendente (b)	
	Dati destagionalizzati (c)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)
	IV 2016 III 2016	IV 2016 IV 2015	IV 2016 III 2016	IV 2016 IV 2015	IV 2016 III 2016	IV 2016 IV 2015
Industria (B-F)	0,0	0,2	0,6	2,5	0,5	1,1
B-E Industria in senso stretto	0,1	0,9	0,7	2,6	0,5	1,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,7	-2,5	1,4	1,7	0,0	0,4
C Attività manifatturiere	0,1	0,8	0,6	2,6	0,6	1,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,8	1,3	1,1	1,8	-0,7	0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, i gestione dei rifiuti e risanamento	0,3	1,1	0,1	1,5	0,3	0,7
F Costruzioni	-1,0	-2,2	0,1	-0,1	1,0	-0,2
Servizi (G-S escluso O)	0,9	4,0	1,2	5,4	-0,1	0,8
G-N servizi di mercato	0,8	3,9	1,0	5,6	-0,2	0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	3,7	1,5	6,3	0,2	0,7
H Trasporto e magazzinaggio	0,4	2,3	0,5	2,1	0,2	0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,4	6,3	3,9	8,2	-1,3	-2,4
J Servizi di informazione e comunicazione	0,5	3,1	0,6	3,2	-1,4	-1,8
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,3	0,6	0,2	0,9	0,5	0,8
L Attività immobiliari (e)	1,5	8,1	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,5	4,9	-0,3	14,1	-2,6	3,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,0	4,8	0,7	6,6	-0,3	3,3
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	4,2	13,0	-	-	-	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,2	5,2	1,7	7,1	0,1	-0,5
P Istruzione	-0,5	5,7	0,2	4,7	-0,8	-0,6
Q Sanità e assistenza sociale	1,4	5,6	2,0	7,8	0,3	0,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,9	4,6	-2,6	4,9	-5,2	-5,2
S Altre attività di servizi	0,9	4,4	1,3	5,8	1,1	-1,2
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,5	2,4	0,9	4,2	0,2	0,9
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,6	2,6	1,0	4,1	0,2	0,9

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(c) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni lavorative sono sintesi degli indici destagionalizzati dei settori di riferimento (metodo indiretto).

(d) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(e) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 8. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2016 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	IV 2016	IV 2016 (b) IV 2015	IV 2016	IV 2016 (b) IV 2015
Industria (B-F)	21,8	-5,3	3,6	0,1
Industria in senso stretto (B-E)	21,3	-5,2	3,6	0,0
Costruzioni F	24,6	-6,4	3,3	0,3
Servizi (G-S, escluso O)	4,3	-1,3	3,4	0,1
Servizi di mercato (G-N)	4,2	-0,5	3,6	0,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	4,7	-7,6	2,2	0,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	12,1	-2,9	3,6	0,2
Industria e servizi (B-S, escluso O)	11,6	-3,2	3,5	0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 9. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2016 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	IV 2016	IV 2016 III 2016	IV 2016	IV 2016 IV 2015
Industria (B-F)	0,7	0,0	0,6	0,0
B-E Industria in senso stretto	0,7	0,0	0,7	0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	0,4	0,6	0,5
C Attività manifatturiere	0,8	0,1	0,7	0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	-0,4	0,3	0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,0	0,3	0,0
F Costruzioni	0,6	-0,1	0,4	0,0
Servizi (G-S, escluso O)	0,8	0,1	0,6	0,1
G-N Servizi di mercato	0,7	0,0	0,6	0,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,7	0,0	0,5	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,2	0,4	0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,1	0,0	0,7	0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	1,2	0,0	1,2	-0,1
K Attività finanziarie ed assicurative	0,5	0,0	0,5	0,0
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	0,8	0,0	0,7	0,1
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,8	0,0	0,5	0,2
P Istruzione	1,3	0,3	0,9	0,2
Q Sanità e assistenza sociale	0,5	-0,2	0,4	0,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,7	0,3	0,5	0,3
S Altre attività di servizi	0,9	0,0	0,4	0,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,8	0,1	0,6	0,0
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,8	0,1	0,6	0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 10. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2016 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	IV 2016 III 2016	IV 2016 IV 2015	IV 2016 III 2016	IV 2016 IV 2015	IV 2016 III 2016	IV 2016 IV 2015
Industria (B-F)	0,7	0,1	1,2	-0,6	0,8	-0,1
B-E Industria in senso stretto	0,5	-0,2	1,0	-1,0	0,6	-0,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	1,7	0,8	0,5	0,5	1,3
C Attività manifatturiere	0,4	-0,3	0,8	-1,1	0,5	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,5	-2,1	2,9	-3,2	2,6	-2,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,9	0,5	0,3	0,5	0,7
F Costruzioni	0,6	0,4	1,6	1,0	0,9	0,6
Servizi (G-S escluso O)	0,1	0,4	0,3	0,0	0,2	0,3
G-N servizi di mercato	-0,3	0,3	0,1	-0,1	-0,2	0,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,5	0,8	0,4	0,3	-0,3	0,7
H Trasporto e magazzinaggio	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-0,3	0,6	-0,9	1,9	-0,4	1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	0,0	-0,3	-0,1	-1,6	0,0	-0,6
K Attività finanziarie ed assicurative	-1,2	-0,2	-0,7	-0,3	-1,2	-0,2
L Attività immobiliari	0,2	1,3	0,5	0,4	0,3	1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,8	1,6	1,2	0,2	0,9	1,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,4	1,1	1,0	0,4	0,6	0,9
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,2	0,8	0,4	0,0	0,2	0,6
P Istruzione	0,8	3,1	2,2	2,5	1,2	3,0
Q Sanità e assistenza sociale	0,2	0,6	0,3	-0,2	0,3	0,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,2	0,8	0,3	0,5	0,2	0,7
S Altre attività di servizi	0,1	0,5	0,2	-0,5	0,1	0,2
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,1	0,2	0,9	-0,4	0,3	0,0
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,0	0,2	0,1	-0,4	0,0	0,0

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

A livello settoriale le retribuzioni di fatto per Unità di lavoro dipendente nel quarto trimestre 2016 aumentano su base congiunturale al netto della stagionalità dello 0,7% nell'industria e dello 0,1% nei servizi (Prospetto 10), mentre su base annua si registra una crescita dello 0,1% nell'industria e dello 0,4% nei servizi.

Al netto degli effetti stagionali, nel quarto trimestre 2016 gli oneri sociali per Ula segnano un aumento congiunturale dell'1,2% nell'industria e dello 0,3% nei servizi. Su base annua, gli oneri sociali per Ula si riducono dello 0,6% nell'industria e sono invariati nei servizi.

A sintesi dell'andamento delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali, il costo del lavoro destagionalizzato per Ula su base congiunturale aumenta dello 0,8% nell'industria e dello 0,2% nei servizi. In termini tendenziali, il costo del lavoro per Ula diminuisce dello 0,1% nell'industria e aumenta dello 0,3% nei servizi.

Nel totale dell'economia, le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente registrano un aumento dello 0,5% su base tendenziale (Prospetto 11). Considerando l'aggregato industria e servizi di mercato (B-N) la crescita è dello 0,5%, superiore di 3 decimi di punto rispetto a quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula nello stesso insieme.

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2016, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

SETTORI	Valori assoluti IV 2016	IV 2016 IV 2015
A Agricoltura	1.590	0,1
Industria (B-F)	2.588	0,3
B-E Industria in senso stretto	2.603	0,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3.084	0,5
C Attività manifatturiere	2.579	0,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.138	0,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.699	0,9
F Costruzioni	2.536	0,1
Servizi (G-S)	2.584	0,6
G-N Servizi di mercato	2.508	0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.396	1,0
H Trasporto e magazzinaggio	2.553	0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.051	0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	2.837	0,4
K Attività finanziarie e assicurative	3.722	0,8
L Attività immobiliari	2.449	0,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.492	1,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.044	0,2
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.875	1,1
P Istruzione	2.651	0,1
Q Sanità e assistenza sociale	2.551	0,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.219	0,5
S Altre attività di servizi	2.289	0,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	2.545	0,5
Totale economia	2.558	0,5

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.Stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici destagionalizzati (base 2010=100)

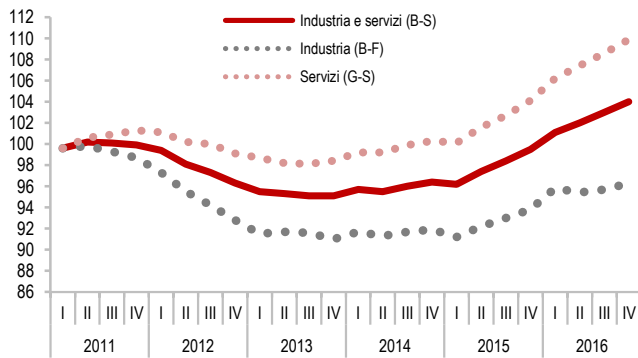


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 – IV trim. 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali

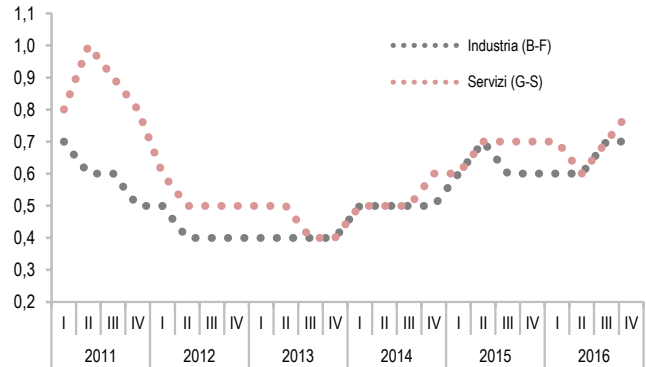


FIGURA 17. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

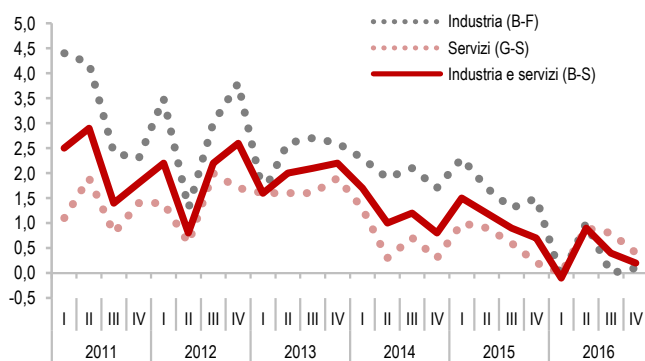


FIGURA 18. ONERI SOCIALI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

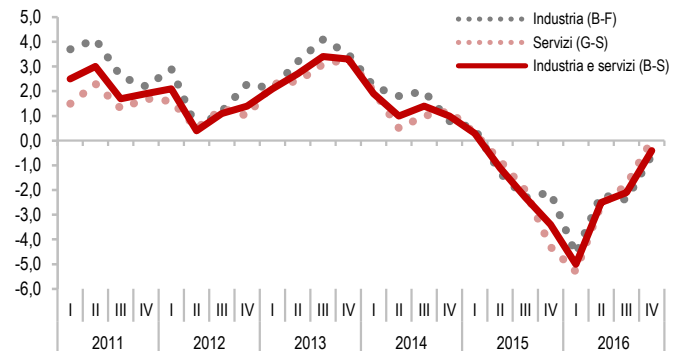


FIGURA 19. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

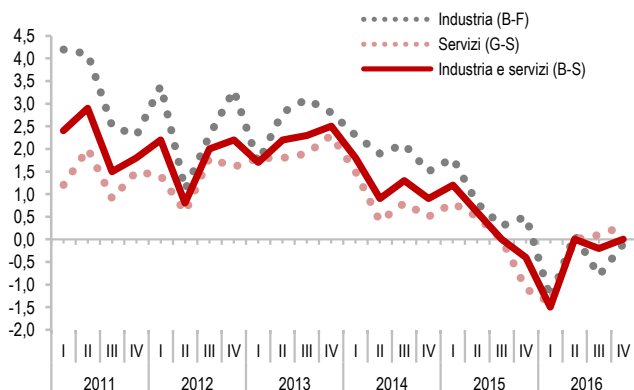
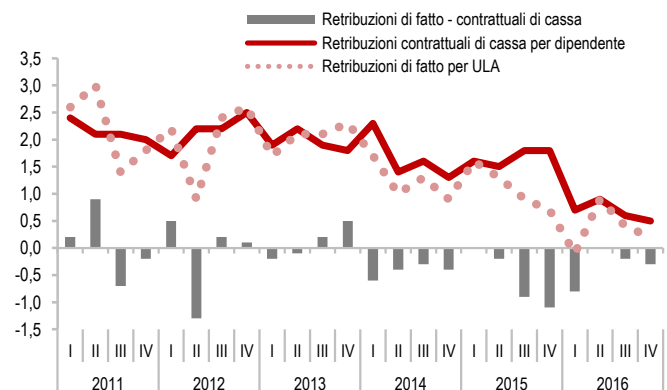


FIGURA 20. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO. I trim. 2011 – IV trim. 2016, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazioni in punti percentuali



Offerta di lavoro nella media 2016

Occupati, disoccupati, inattivi

Il 2016 si caratterizza, in media, per un nuovo e più sostenuto aumento dell'occupazione, sia nei valori assoluti sia nel relativo tasso, che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni, oltre agli ultracinquantenni. Inoltre, al lieve calo dei disoccupati si associa la forte diminuzione del numero di inattivi, che interessa tutte le ripartizioni, entrambi i generi e le diverse le classi di età.

L'occupazione cresce per il terzo anno consecutivo (+1,3%, 293 mila), a ritmi più sostenuti rispetto al 2015, portando il tasso di occupazione al 57,2% (+0,9 punti). L'aumento riguarda soltanto il lavoro alle dipendenze (1,9%, +323 mila) ed è concentrato tra i dipendenti a tempo indeterminato (+281 mila in confronto a +42 mila quelli a termine). Da sei anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-30 mila, -0,5%), anche nel 2016 dovuta quasi esclusivamente ai collaboratori. Per il secondo anno consecutivo cresce il lavoro a tempo pieno (+183 mila; +1,0%); continua ininterrottamente dal 2010 la crescita del tempo parziale, che nel 2016 è quasi esclusivamente di tipo volontario con la conseguente diminuzione dell'incidenza del part time involontario sul totale del lavoro a tempo parziale (62,6%, -1,3 punti).

Dopo sette anni di aumento ininterrotto fino al 2014 e la forte diminuzione nel 2015, si assiste ad un leggero calo della stima dei disoccupati (-21 mila, -0,7%), dovuto ai primi due trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,2 punti (dall'11,9% del 2015 all'11,7 del 2016). Si riduce il contingente di persone in cerca lavoro da almeno 12 mesi, la cui incidenza passa dal 58,1% del 2015 al 57,3%. Nel 2016 il numero di inattivi diminuisce per il terzo anno consecutivo e in misura molto più marcata (-410 mila, -2,9%) coinvolgendo entrambi i generi, le diverse ripartizioni territoriali, e tra le classi di età soprattutto gli adulti. Il calo riguarda sia la componente più distante dal mercato del lavoro (-200 mila, -1,9%) sia le forze di lavoro potenziali (-210 mila, -5,9%). Nel 2016, per il secondo anno consecutivo e con maggiore intensità, diminuisce il numero degli scoraggiati (-164 mila, -8,6%), la cui flessione continua ininterrotta dal secondo trimestre 2015.

In relazione al genere, l'occupazione aumenta più per le donne (+1,5% rispetto a +1,1% gli uomini) ma il tasso cresce con la stessa intensità (entrambi +0,9 punti). La disoccupazione, invece, aumenta soltanto per le donne (31 mila, +2,3 punti) con il tasso che sale di 0,1 punti, mentre per gli uomini la disoccupazione scende sia in valore assoluto (-52 mila, -3,1%) sia nel tasso (-0,4 punti). Il calo dell'inattività è consistente per entrambe le componenti di genere.

A livello territoriale la crescita dell'occupazione è più accentuata nel Nord (+167 mila, +1,4%) e nel Mezzogiorno (101 mila, +1,7%), dove si registrano anche i maggiori aumenti del tasso di occupazione (+1,1 e +0,9 punti, rispettivamente); nel Centro alla minore crescita dell'occupazione (25 mila, +0,5%) corrisponde un incremento del tasso di 0,6 punti. I disoccupati e il relativo tasso crescono soltanto nel Mezzogiorno, in corrispondenza della più forte diminuzione dell'inattività.

Grazie alla crescita nei primi due trimestri dell'anno, aumentano gli occupati di 15-34 anni (44 mila, +0,9%) e si accentua la crescita del rispettivo tasso di occupazione (+0,7 punti in confronto a +0,1 punti nel 2015). Per i 35-49enni la riduzione del numero di occupati si accompagna all'aumento del tasso di occupazione (+0,6 punti). Prosegue la crescita dell'occupazione e del tasso per gli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione si riduce soprattutto per i più giovani mentre il calo del tasso di inattività è maggiore per gli over50.

Tra gli stranieri si stima una minore crescita del tasso di occupazione (+0,7 punti in confronto a +1,0 gli italiani) ma un calo più accentuato del tasso di disoccupazione (-0,8 rispetto a -0,1 punti). Più svantaggiate le donne straniere, per le quali il tasso di occupazione scende lievemente (-0,1 punti) a fronte dell'aumento per le italiane (+1,0 punti).

I titoli di studio più elevati presentano i migliori andamenti: la crescita del tasso di occupazione è più forte tra i laureati (+1,2 punti contro +0,9 punti dei diplomati e di +0,7 punti tra chi ha conseguito la licenza media), che presentano anche i cali più accentuati dei tassi di disoccupazione e di inattività.

il punto su

L'andamento territoriale dell'offerta di lavoro nel 2016

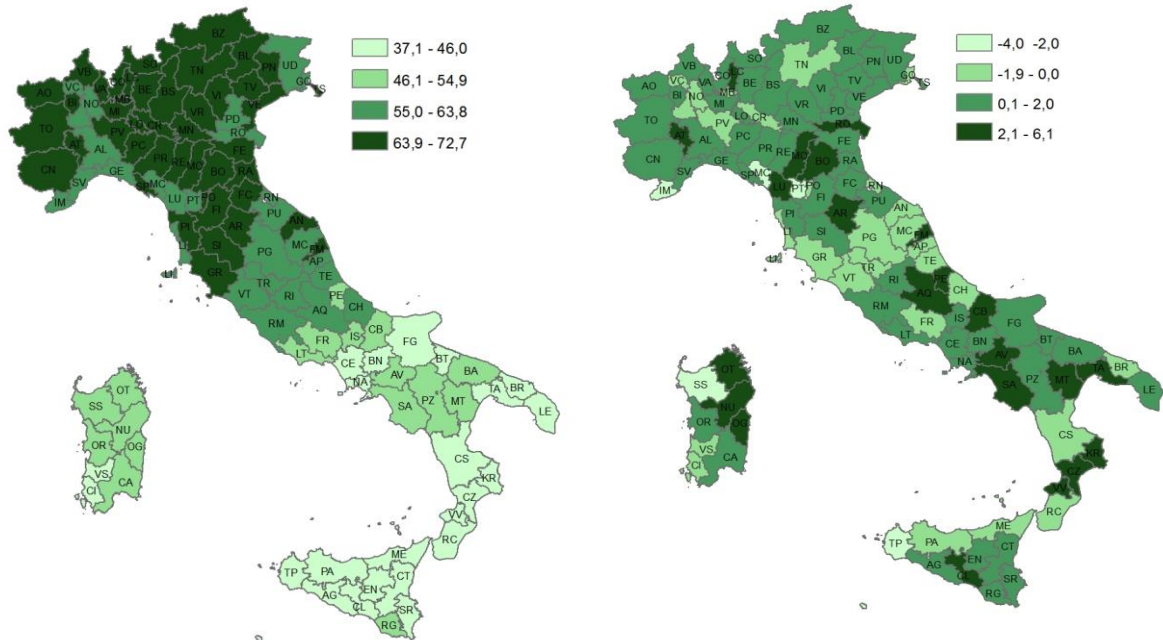
I dati medi annui consentono di approfondire l'analisi dell'andamento degli indicatori del mercato del lavoro con maggiore attenzione al dettaglio territoriale. In complesso, nel 2016 l'incremento dell'occupazione riguarda soprattutto il Nord e il Mezzogiorno. Nelle regioni meridionali il tasso di occupazione 15-64 anni cresce di 0,9 punti in un anno (a fronte di +1,1 nel Nord e +0,6 nel Centro), ma è ancora sotto al livello del 2008 di 2,6 punti (-1,0 punti nel Nord e -0,7 nel Centro). I divari territoriali restano accentuati: se nel Centro-Nord sono occupate oltre 6 persone su 10 tra i 15 e i 64 anni, nel Mezzogiorno continuano a essere poco più di 4. Nel 2016 prosegue il calo della disoccupazione ad eccezione del Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione cresce di 0,2 punti percentuali (a fronte di cali di 0,5 punti nel Nord e di 0,2 nel Centro). Si ampliano quindi i divari relativi alla disoccupazione: l'indicatore sale al 19,6% nel Mezzogiorno e scende al 10,4% nel Centro e al 7,6% nel Nord.

Nelle regioni del Nord gli incrementi più elevati del tasso di occupazione si segnalano in Emilia Romagna e nella Provincia Autonoma di Bolzano (rispettivamente +1,7 e +1,3 punti); il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni, a eccezione della Liguria (+0,5 punti) e della Provincia Autonoma di Bolzano, dove rimane invariato. L'Emilia Romagna, peraltro, presenta insieme al Piemonte una delle più forti riduzioni del tasso di disoccupazione (-0,8 e -0,9 punti). A livello provinciale, gli incrementi maggiori del tasso di occupazione si segnalano a Modena, Bologna, Asti, Rovigo e Lecco (con variazioni tra 2 e 3 punti). Le riduzioni più elevate del tasso di disoccupazione si stimano a Savona, Asti, Bologna, Ferrara e Udine (con cali compresi tra -3,0 e -1,6 punti), mentre l'indicatore cresce a Imperia, Genova, Vicenza, Forlì-Cesena e Cuneo (con incrementi compresi tra 1 e 2 punti). Nei grandi comuni il maggiore incremento del tasso di occupazione si registra a Venezia (+3,8 punti), mentre Torino e soprattutto Genova presentano una riduzione dell'indicatore (-0,2 e -0,9 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione cresce di 2,0 punti percentuali a Genova, mentre si riduce in tutti gli altri grandi comuni del Nord, specie a Bologna e Milano (-1,9 e -1,2 punti).

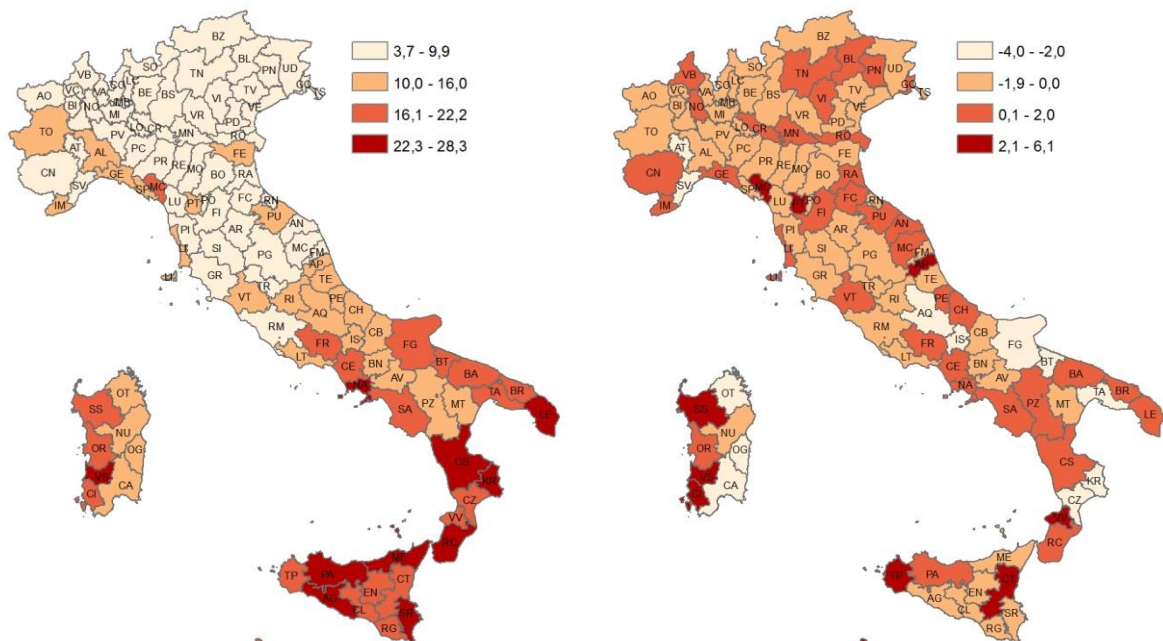
Nelle regioni del Centro il tasso di occupazione cresce soprattutto in Lazio e Toscana (+0,9 e +0,5 punti), mentre diminuisce in Umbria (-0,4 punti). Il tasso di disoccupazione si riduce in Umbria e Lazio, mentre cresce nelle Marche e in Toscana. Tra le province, gli aumenti più elevati del tasso di occupazione si segnalano ad Arezzo, Fermo e Lucca (con aumenti di 3,5, 2,4 e 2,0 punti, rispettivamente), mentre i cali più accentuati si registrano a Pistoia, Massa Carrara, Ancona e Frosinone (con riduzioni tra -3,4 e -1,0 punti). Le province con i cali maggiori del tasso di disoccupazione sono Lucca, Terni, Fermo, Pisa, Arezzo, Prato e Latina (con riduzioni tra -1,6 e -1,1 punti). Tra i grandi comuni, il tasso di occupazione cresce in misura sostenuta a Firenze (+2,2 punti) e in misura più contenuta a Roma (+0,5 punti), mentre il tasso di disoccupazione cala a Roma (-0,9 punti) e rimane invariato a Firenze.

Nel Mezzogiorno la crescita del tasso di occupazione, diffusa in tutte le regioni, riguarda soprattutto Molise, Campania, Abruzzo, Basilicata e Puglia (incrementi tra 2,5 e 1,0 punti), mentre Sicilia e Sardegna presentano le variazioni più contenute (0,1 e 0,2 punti). Il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni con l'eccezione di Sicilia, Campania e Calabria (nell'ordine 0,7, 0,6 e 0,2 punti percentuali in più). Tra le province del Mezzogiorno, Caltanissetta, Vibo Valentia, Avellino, Ogliastro, l'Aquila e Nuoro registrano incrementi del tasso di occupazione superiori ai 3 punti. Il tasso di disoccupazione si riduce con maggiore intensità (oltre 3 punti) nelle province di Ogliastro, Cagliari, Catanzaro, Crotone e Foggia, mentre cresce soprattutto nel Medio Campidano, Sassari, Trapani, Carbonia Iglesias e Vibo Valentia (tra +6,1 e +3,2 punti). Tra i grandi comuni del Mezzogiorno il tasso di occupazione aumenta soltanto a Napoli (+1,3 punti), mentre diminuisce in tutti gli altri, in particolar modo a Bari e Palermo (-1,2 e -1,0 punti, rispettivamente). Con l'eccezione di Messina, nei grandi comuni del Mezzogiorno cresce il tasso di disoccupazione, specie a Catania e Bari (con incrementi nell'ordine di 3,8 e 3,5 punti).

Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia. Anno 2016 (valori percentuali e variazioni in punti percentuali sul 2015)



Tasso di disoccupazione per provincia. Anno 2016 (Valori percentuali e variazioni in punti percentuali sul 2015)



Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 12 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 12. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. IV trimestre 2015 – III trimestre 2016, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
IV trim. 2015	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
I trim. 2016	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
II trim. 2016	-0,1	0,5	0,0	0,0	0,1	0,0
III trim. 2016	0,1	0,3	-0,2	0,0	0,0	-0,1

Il Prospetto 13 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). IV trimestre 2015 – III trimestre 2016, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

PERIODI	Posizioni lavorative		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)
IV trim. 2015	0,3	0,1	-0,1	0,0	-0,8	-0,5	-0,2	-0,2
I trim. 2016	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2
II trim. 2016	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,2	0,0	-0,1
III trim. 2016	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 14 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 14. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) IV trimestre 2015 – III trimestre 2016, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
IV trim. 2015	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
I trim. 2016	0,0	0,0	-0,1	0,1	-	0,0
II trim. 2016	0,0	0,0	0,0	-0,1	-	0,0
III trim. 2016	0,0	-0,1	0,0	0,1	-	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Grandi comuni: comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

Inattivi (o non forze di lavoro): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non

effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Part time involontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con

le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2010=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

Unità di lavoro (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono

calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Le fonti Istat sull'occupazione

	Contabilità nazionale	Indagine Istat sulle Forze di Lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros, Grandi imprese)
Tipo di fonte	Le stime dell'input di lavoro sono frutto di elaborazioni ottenute integrando e confrontando fonti statistiche diverse e utilizzando metodi indiretti di stima.	Le stime del numero di persone occupate, disoccupate e inattive sono fornite a partire da un'indagine campionaria riferita alla popolazione residente in famiglia. Campione annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale); • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI) integrati con dati amministrativi.
Universo di riferimento	L'input di lavoro totale, regolare e non regolare impiegato nelle unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono inclusi i componenti permanenti di convivenze.	Componenti delle famiglie residenti in Italia Sono esclusi membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti di tutte le classi dimensionali.
Unità di analisi	Stime aggregate su occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia. Per l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui di 15 anni di età non contengono occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.	Unità funzionale per le grandi imprese, imprese/istituzioni private con dipendenti per le altre.
Copertura dell'occupazione	Input di lavoro dipendente e indipendente in tutti i settori di attività economica.	Occupati dipendenti e indipendenti (con o senza contratto) in tutti i settori di attività economica.	Imprese ed istituzioni private con dipendenti che nel trimestre di riferimento hanno corrisposto retribuzioni imponibili ai fini contributivi nei settori di attività economica di industria e servizi (sezioni da B ad S, escluso O, dell'Ateco 2007).
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale; • a cadenza solo annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale; • a cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale; • a cadenza solo annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza trimestrale stime degli indicatori per il solo livello nazionale.
Periodo di riferimento per la misura dell'occupazione	Occupazione media del periodo (trimestre e anno).	Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, informazioni rilevate attraverso distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.	Occupazione rilevata ogni mese. In particolare, vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese.

	Contabilità nazionale	Indagine Istat sulle Forze di Lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros, Grandi imprese)
Definizione di occupazione	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) • posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) • unità di lavoro (Ula) (posizioni lavorative ricondotte a unità standard equivalenti a tempo pieno). <p>Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate)</p> <p>Occupati e Posizioni includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi</p>	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (con o senza contratto) che preveda un corrispettivo monetario o in natura; • hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; • sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione); • se assenti dal lavoro da meno di tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. <p>I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, esclusi i coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p> <p>Comprendono anche persone senza contratto di lavoro e quindi forme di lavoro irregolare</p> <p>L'indagine sulle forze di lavoro tuttavia non diffonde i dati sul lavoro irregolare. Elaborazioni sulla base di questi dati sono diffuse dalla Contabilità Nazionale.</p>	<p>Le posizioni lavorative rappresentano il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.</p>
Principali indicatori	Occupati interni, posizioni lavorative, monte ore lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).	Occupati (dipendenti e indipendenti), disoccupati, inattivi e relativi tassi con dettaglio socio-demografico e territoriale.	Indice delle posizioni lavorative dipendenti medie mensili, retribuzioni, costo del lavoro.

Nota metodologica

Tutti i dati dal lato dell'offerta provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro. Si tratta di una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO; sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una determinata soglia (prefissata per ciascuna provincia), detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, nelle quali sono presenti almeno quattro giorni del mese di calendario corrispondente.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

In occasione del comunicato stampa del 2 marzo 2015 sono stati diffusi i dati ricostruiti mensili, trimestrali e annuali della Rilevazione sulle forze di lavoro tenendo conto delle nuove serie di popolazione statistica. I dati mensili sono stati ricalcolati per il periodo gennaio 2004 - dicembre 2014; i dati trimestrali dal secondo trimestre 2002 al terzo trimestre 2014; i dati annuali dal 2002 al 2013. La ricostruzione è stata effettuata tenendo conto delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/145206>), già utilizzate nella produzione delle stime di Contabilità nazionale e che verranno adottate per la ricostruzione dei dati delle principali indagini campionarie su famiglie e individui.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale, l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, la differenza tra

un tasso di disoccupazione del 12,968 (arrotondato 13,0%) e uno del 13,531 (arrotondato 13,5%), date le regole di arrotondamento è di 0,6 (0,563) punti percentuali e non 0,5 come si otterrebbe calcolando la variazione sui valori già arrotondati.

In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Il quarto trimestre va da lunedì 3 ottobre a domenica 1 gennaio 2017.

Nel quarto trimestre 2016 sono state intervistate circa 65 mila famiglie (pari a circa 128 mila individui) residenti in 1.261 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Nella statistica Flash vengono inoltre diffusi i dati della media 2016, relativa al periodo lunedì 4 gennaio 2016 – domenica 1 gennaio 2017. Nel complesso della media 2016 sono state intervistate circa 154 mila famiglie e un totale di circa 306 mila individui. Tra i file allegati al comunicato sono diffusi i dati provinciali sui principali indicatori del mercato del lavoro, completi di scheda per il calcolo degli errori campionari.

Al fine di analizzare i dati dell'offerta di lavoro nel breve periodo, i principali aggregati riportati nel prospetto 1 e nelle figure 2 e 4 sono destagionalizzati. Le variazioni congiunturali rispetto al trimestre precedente sono calcolate sui dati destagionalizzati; le variazioni tendenziali del prospetto 1 sono invece riferite ai dati non destagionalizzati.

A partire dal quarto trimestre 2015 è stata introdotta un'innovazione nella procedura di destagionalizzazione. La procedura adottata fino al comunicato del terzo trimestre 2015 prevedeva la destagionalizzazione sia delle serie mensili sia di quelle trimestrali. Una volta destagionalizzate, le serie mensili venivano riconciliate con le corrispondenti serie trimestrali. Tale scelta era giustificata dalla migliore qualità delle serie trimestrali rispetto a quelle mensili; infatti, quando alla fine del 2009 è stata avviata la diffusione di dati mensili, i modelli di destagionalizzazione venivano stimati su serie mensili sensibilmente più corte (2004-2009) rispetto a quelle trimestrali (disponibili a partire dal quarto trimestre del 1992).

Attualmente, invece, la lunghezza delle serie mensili (13 anni) garantisce la produzione di serie destagionalizzate di qualità comparabile alle corrispondenti serie trimestrali. Le serie mensili, oltre a descrivere l'andamento congiunturale in maniera più tempestiva di quelle trimestrali, sono più adatte a cogliere i cambiamenti nelle dinamiche degli indicatori, dando luogo nel complesso a minori revisioni.

Al termine del periodo di sperimentazione programmato, è stata introdotta la nuova procedura anche per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati trimestrali sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie trimestrali relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche offerta" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

I dati non destagionalizzati forniscono informazioni più dettagliate sulla partecipazione al mercato del lavoro, e su di essi vengono calcolate le variazioni tendenziali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nella statistica Flash, vengono inoltre riportati alcuni dati recentemente diffusi relativi al mese di gennaio 2017.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Gli eventi sismici verificatisi a fine ottobre 2016 hanno colpito 13 comuni campione (su un totale di 1.270) della Rilevazione sulle forze di lavoro (cfr. Allegati 1 e 2 del decreto legge n. 189/2016, come modificato dalla legge n. 229/2016 per l'elenco completo dei comuni colpiti dagli eventi sismici). È dunque stato necessario sospendere la rilevazione nei suddetti comuni a seguito delle difficoltà incontrate nelle operazioni di raccolta dei dati.

La mancata raccolta di interviste in tali comuni ha determinato un impatto sulle stime in termini di tassi di risposta, soprattutto nelle province e nelle regioni maggiormente colpite dal terremoto. In assenza delle informazioni riguardanti i comuni terremotati, le stime diffuse in data odierna sono da considerarsi provvisorie e suscettibili di possibili revisioni future per le province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Rieti e Teramo e per le rispettive regioni.

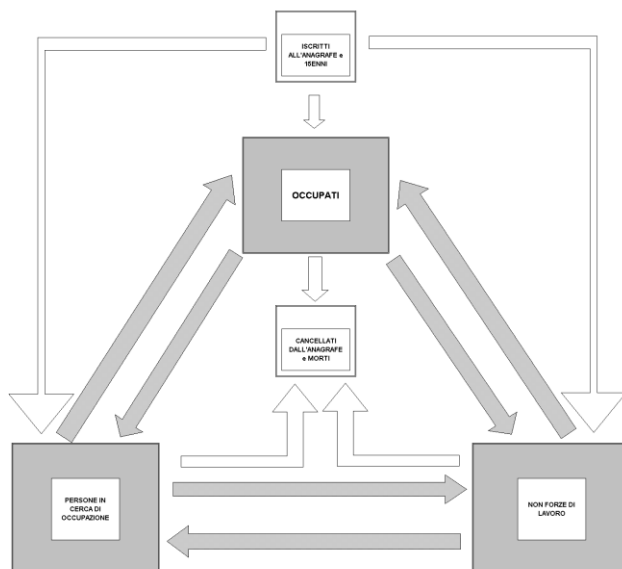
Con riferimento al quarto trimestre 2016, tenuto conto della data del terremoto e delle definizioni di occupato e disoccupato utilizzate dall'Istat e armonizzate a livello europeo (si veda il glossario), l'impatto sulle stime dei principali aggregati può considerarsi tale da non condizionare i confronti tra le stime nel tempo.

Dati di flusso

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale: in particolare, la metà delle famiglie comprese nel campione viene reintervistata a distanza di 3 e 12 mesi, un quarto a distanza di 15 mesi. Le informazioni raccolte sugli stessi individui in diversi momenti temporali rappresentano quindi la componente longitudinale dell'indagine. È opportuno sottolineare che non si tratta di un vero e proprio panel relativo a tutta la popolazione; difatti, un individuo intervistato in uno dei comuni campione non viene reintervistato se, nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva, ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. Ne consegue che, in un definito arco temporale, la componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

DIAGRAMMA DEI FLUSSI DELLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E PIÙ



Il diagramma rappresenta i possibili flussi della popolazione di 15 anni e più per un dato intervallo di tempo (un trimestre o un anno). Come detto, parte della popolazione iniziale può cambiare residenza,

emigrare o morire. Di questa parte, che non viene rappresentata dalla componente longitudinale, si conosce la condizione a inizio periodo. D'altro canto, di quella parte della popolazione che si è iscritta in anagrafe o ha compiuto 15 anni nel periodo sotto osservazione, sempre non contenuta nella componente longitudinale, è nota la condizione a fine periodo. Ne consegue che la componente longitudinale basata sui dati della RFL descrive solo i flussi tra le diverse condizioni (le frecce colorate nel diagramma) intervenuti per la popolazione longitudinale. Tali flussi sono tutti interni alla matrice di transizione.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema integrato di produzione di dati: la rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (GI); la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela); la rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros). Sono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc). Di seguito vengono descritte le caratteristiche concettuali e metodologiche dei diversi indicatori.

Ore lavorate e posti vacanti

La produzione di indicatori sulle ore lavorate è disciplinata a livello europeo dal regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali (n. 1165/98), e dalle successive modifiche ed integrazioni. Questi indicatori vengono inoltre usati per la produzione dell'indice del costo del lavoro orario, disciplinato dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul *Labour Cost Index* (n. 450/2003), compilato dalla rilevazione Oros ma ancora non diffuso a livello nazionale.

Gli indicatori sulle ore lavorate sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007 (ad esclusione della sezione O): a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. I monti ore lavorate sono la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo i monti ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Il valore trimestrale medio dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

La produzione di statistiche trimestrali sui posti vacanti a livello europeo è disciplinata da un regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio (n. 453/2008) e dai relativi regolamenti attuativi della Commissione (n. 1062/2008 e n. 19/2009). Le serie storiche di queste statistiche sono disponibili a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N della classificazione Ateco 2007; a partire dal primo trimestre 2010 per le sezioni da P a S.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo

indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata¹.

I dati pubblicati sui posti vacanti, sulle posizioni lavorative occupate e sulle variabili relative alle ore lavorate si riferiscono alle imprese con almeno 10 dipendenti e sono raccolti congiuntamente dalla rilevazione trimestrale Vela, per le imprese con 10-499 dipendenti nell'industria e nei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007)² e dalla rilevazione mensile GI, per le imprese con almeno 500 dipendenti nei medesimi settori di attività economica.

Più precisamente, la rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese classificate nell'industria e nei servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007) con almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base (dal 2013, l'anno base è il 2010), che costituiscono il panel di riferimento per il calcolo degli indicatori d'indagine. A partire dal 2015, l'indagine GI ha iniziato a raccogliere i dati delle imprese appartenenti ai settori da P a S sia per contribuire alla produzione degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate, sia per determinare i dati per l'estensione degli indicatori mensili ai settori dei servizi personali e sociali della futura nuova base di riferimento (dal 2018, anno base 2015). Complessivamente nel 2016 nei settori da B a S le imprese in rilevazione sono circa 1.670.

L'indagine Vela, invece, si basa su un campione che segue uno schema di rotazione, di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti strettamente positivo e inferiore a 10. Per l'anno 2016, le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono 13.000, mentre quelle con meno di 10 dipendenti sono circa 12.000. La raccolta dei dati avviene attraverso diversi canali: mediante un questionario mensile compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it/>) per le imprese che forniscono i dati tramite la rilevazione GI; attraverso interviste Cati (condotte per via telefonica e assistite da un apposito software) e la compilazione online di un questionario trimestrale sul Portale Istat delle imprese per le imprese che rispondono alla rilevazione Vela.

Nella media del 2015, le imprese rispondenti sono state circa il 75 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa l'83 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

I dati raccolti da entrambe le rilevazioni sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo le posizioni occupate dell'indagine Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate, diffusi a partire dal primo trimestre 2016, con serie dal primo trimestre 2014. Le stime del tasso di posti vacanti e delle sue differenze tendenziali sono diffuse utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

A partire dal primo trimestre 2016, entrambe le indagini GI e Vela raccolgono dati che riguardano anche i dirigenti, mentre in precedenza questo avveniva solo per alcune variabili dell'indagine GI. Le serie sui posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate pubblicate in occasione della diffusione dei dati per il primo trimestre 2016 si riferiscono a tutti i lavoratori dipendenti, dirigenti inclusi. Per il periodo dal 2004 al 2015, tali serie costituiscono una revisione, calcolata mediante un opportuno coefficiente di raccordo, di quelle diffuse in precedenza.

Inoltre, ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche relative agli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

¹ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

² Sono escluse dall'indagine le società di fornitura di lavoro temporaneo (classificate nel gruppo 782 dell'Ateco 2007).

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente sono provvisori.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro

Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros che consente di adempiere anche alle richieste del regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali (n. 1165/98) e del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul *Labour Cost Index* (n. 450/2003).

Gli indicatori riferiti alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale³). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine GI.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

Al fine di tradurre le informazioni amministrative nelle variabili rilevanti ai fini statistici, i dati amministrativi Inps vengono trattati mediante complesse procedure di ricostruzione, supportate da una base di metadati legislativi e amministrativi continuamente aggiornata. I micro dati ricostruiti vengono in seguito sottoposti a procedure di controllo e correzione, nonché di imputazione di eventuali mancate risposte totali. I dati amministrativi dell'Inps vengono integrati con l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), predisposto dall'Istat, e con un'altra fonte amministrativa, l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate, per acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, che ne consentono la collocazione nel campo di osservazione della rilevazione. Al fine di escludere dagli indicatori effetti spuri causati da eventuali modifiche nelle informazioni anagrafiche che avvengono tra un anno e l'altro nelle varie fonti, l'informazione anagrafica assegnata a ciascuna unità viene fissata in occasione di ogni cambio base o, nel caso di unità nate successivamente, nell'anno di nascita.

La stima relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati Inps con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le due fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage* fra le due fonti, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.), che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalla fonte amministrativa e dall'indagine. D'altra parte, le variabili economiche rilevate dall'indagine tradizionale GI presentano una maggiore accuratezza, grazie ai controlli mirati svolti in fase di revisione dei dati raccolti.

La rilevazione Oros diffonde indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali relativi alle variabili che descrivono il costo del lavoro e le posizioni lavorative dipendenti. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Per ogni trimestre (*t*) la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione.

Le revisioni vengono effettuate per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima. I principali elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

³ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

- la disponibilità dell'universo delle dichiarazioni DM2013 virtuali per la produzione della stima definitiva;
- la revisione dei dati dell'indagine mensile GI;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)⁴.

Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde, inoltre, gli indici sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, *posizioni totali*), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (*ex interinali*) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate).

La stima delle posizioni lavorative totali è ottenuta attraverso trattamenti specifici attuati sulla variabile *posizioni retribuite*, già usata nel calcolo delle Ula. Tali trattamenti riguardano solo i dati delle unità derivanti dalla fonte amministrativa e non quelli delle unità rilevate dall'indagine GI. In particolare, sono due gli aspetti approfonditi:

- l'assenza di dichiarazioni contributive ritardatarie per cui si rende necessaria l'imputazione del dato amministrativo⁵;
- l'assenza nelle dichiarazioni contributive pervenute all'Inps delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti, poiché assenti per aspettativa di breve durata e collocamento in Cig

⁴ L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. Le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

⁵ L'imputazione dei dati mancanti viene già effettuata sulle variabili finalizzate agli indicatori di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che le mancate risposte hanno su tali variabili pro-capite, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

per l'intero mese. In tal caso si interviene misurando la variabile obiettivo con il supporto di informazioni ausiliarie.

La metodologia di imputazione si sviluppa in due fasi: 1) la definizione di una lista di unità "presunte attive"⁶ basata sulle informazioni anagrafiche disponibili nei registri amministrativi sulla demografia dell'impresa e sulla regolarità delle risposte osservate longitudinalmente; 2) la ricostruzione del dato mancante, mediante imputazione con modello di regressione lineare. Il processo di imputazione riguarda sia i dati della stima provvisoria (trimestri da t a $t-3$) sia quelli della stima finale ($t-4$), sebbene le mancate risposte caratterizzano prevalentemente i trimestri di stima provvisoria. L'individuazione della lista riguarda, invece, solo i trimestri provvisori, in quanto per i trimestri di stima finale la lista delle unità attive non incluse nei dati forniti all'Istat a 12 mesi (cosiddette anomale) viene messa a disposizione dall'Inps.

Un trattamento a parte, inoltre, è riservato alle agenzie di somministrazione di lavoro, per cui sia nella ricostruzione della lista dei rispondenti ritardatari che nell'imputazione del dato mancante, si tengono fortemente in considerazione le informazioni longitudinali disponibili sulle singole unità, la cui imputazione viene individualmente controllata e validata.

Un secondo trattamento riguarda l'inclusione, nella misurazione del numero di posizioni lavorative totali, delle posizioni non retribuite nel mese e, quindi, assenti dalle dichiarazioni contributive per motivi legati ad aspettativa di breve durata (maternità, malattia etc.) e Cig a 0 ore. Per individuare tale componente, vengono combinati dati presenti nelle dichiarazioni contributive con informazioni aggiuntive di fonte Inps, come il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo della Cig ordinaria, straordinaria e in deroga e della solidarietà nel mese. Anche tale trattamento riguarda solo le unità non coperte dalla rilevazione mensile GI. I dati GI, infatti, già includono tale componente nella definizione dell'occupazione.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del 7 dicembre 2016, viene ripreso il rilascio dei "triangoli delle revisioni" di alcuni dei principali indicatori prodotti dalla rilevazione, corredati da una scheda riassuntiva in cui vengono riportate alcune misure di revisione riferite alle variazioni tendenziali, calcolate sui dati grezzi e alle variazioni congiunturali, calcolate sui dati destagionalizzati⁷. L'analisi delle revisioni mira a quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime preliminari rispetto a quelle pubblicate in periodi successivi utilizzando una particolare rappresentazione tabellare denominata, appunto, "triangolo delle revisioni". La caratteristica forma triangolare della tabella stessa deriva dal modo nel quale le diverse edizioni di serie storica (o *vintage*), sono organizzate e disposte. Le righe riportano le serie storiche (*vintage*) dell'indice rilasciate alla data del comunicato stampa indicata in prima colonna. Le colonne successive indicano i trimestri di riferimento delle stime e forniscono una ricostruzione della storia delle stime stesse diffuse per ciascun riferimento temporale, dal primo rilascio fino all'ultimo disponibile. L'analisi delle revisioni è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio e, in riferimento al dato destagionalizzato, anche per quantificare l'effetto dovuto al processo di destagionalizzazione⁸.

In particolare, vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula relative all'aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007) e, solo per l'ultima variabile, anche agli aggregati dell'industria (sezioni da B a F) e dei servizi di mercato (sezioni da G a N).

Lo stesso strumento, verrà gradualmente esteso anche ad altri indicatori che contribuiscono al presente comunicato stampa e che sono sottoposti a regolare politica di revisione.

⁶ Nel caso delle fonti amministrative, la popolazione target è nota solo con un anno di distanza, quando si rendono disponibili i dati finali. Pur contenendo molte informazioni sugli eventi demografici delle singole unità, l'anagrafica Inps soffre di problemi di sovracopertura di unità non più attive, dovuti a ritardi nella segnalazione degli eventi di cessazione o temporanea sospensione dell'attività.

⁷ La loro diffusione, avvenuta per la prima volta a marzo 2011, è stata interrotta a marzo 2013 in occasione del passaggio della rilevazione alla base 2010=100.

⁸ Per dettagli metodologici sull'analisi delle revisioni si rimanda all'approfondimento disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/4557>.

Retribuzioni contrattuali di cassa

L'indicatore sulle retribuzioni contrattuali trimestrali di cassa per Ateco 2007, prodotti dalla rilevazione Irc a partire dal 2005, misura l'evoluzione delle componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati. A differenza dell'indice mensile sulle retribuzioni contrattuali, che non tiene conto di arretrati e una tantum, questo indicatore è costruito assegnando tutti gli importi considerati nei mesi in cui sono effettivamente corrisposti ed è espresso in valore assoluto. Rispetto alla diffusione periodica del monte retributivo trimestrale su I.Stat, i valori qui presentati si riferiscono alla media mensile del trimestre.

Si osservi che le statistiche derivanti dall'indagine Irc – numeri indice e valori assoluti – si basano sul concetto di prezzo della prestazione di lavoro. Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una struttura per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale fissata a dicembre 2010 (attuale anno base).

Correzione per la stagionalità e per gli effetti di calendario

Le serie degli indici dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente per industria e servizi (sezioni da B a S ad esclusione di O) vengono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Le serie del tasso di posti vacanti per industria e servizi (sezioni da B a S ad esclusione di O) sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati.

A loro volta, anche gli indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula e gli indici delle posizioni lavorative dipendenti sono diffusi in forma grezza e in forma destagionalizzata (sezioni da B a S escluso O). In aggiunta, viene diffuso anche il dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione in forma grezza e destagionalizzata.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. Poiché l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, ogni trimestre i dati già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Inoltre, i modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre). La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie dei totali settoriali delle posizioni lavorative, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate settoriali sottostanti, e tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

Tutti i dati sono disponibili nel datawarehouse I.Stat nella sezione Lavoro e retribuzioni (<http://dati.istat.it/>).

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO Quarto trimestre 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
MASCHI	migliaia di unità	
Occupati (migliaia di unità)	13.248	0,003096
Disoccupati (migliaia di unità)	1.681	0,017050
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.795	0,007241
FEMMINE		
Occupati (migliaia di unità)	9.563	0,004520
Disoccupati (migliaia di unità)	1.480	0,017813
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.605	0,004819
TOTALE		
Occupati (migliaia di unità)	22.811	0,002694
Disoccupati (migliaia di unità)	3.161	0,012852
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.400	0,004076
GIOVANI 15-24 ANNI		
Occupati (migliaia di unità)	956	0,018862
Disoccupati (migliaia di unità)	658	0,025618
Inattivi (migliaia di unità)	4.280	0,004919
MASCHI	valori percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	66,5	0,003064
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,3	0,016872
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	24,8	0,007241
FEMMINE		
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	48,3	0,004506
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	13,4	0,017396
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	44,1	0,004819
TOTALE		
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,4	0,002668
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,2	0,012662
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,5	0,004076
GIOVANI 15-24 ANNI		
Tasso di occupazione (valore percentuale)	16,2	0,018862
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	40,7	0,022048
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	11,2	0,025618
Tasso di inattività (valore percentuale)	72,6	0,004919

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) riferiti al quarto trimestre 2016 delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione.

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Quarto trimestre 2016

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)
Occupati	22.811	0,002694
POSIZIONE		
Dipendenti	17.410	0,003829
a tempo indeterminato	14.891	0,004277
a termine	2.519	0,014107
Indipendenti	5.401	0,009436
CARATTERE OCCUPAZIONE		
Tempo pieno	18.474	0,003390
Tempo parziale	4.337	0,010289

Attraverso alcuni calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. La medesima procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.811	12,2
Errore relativo (CV)	0,002694	0,012662
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.811 \times 0,002694) \times 1,96 = 120$	$(12,2 \times 0,012662) \times 1,96 = 0,30$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.811 - 120 = \mathbf{22.691}$	$12,2 - 0,30 = \mathbf{11,9}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.811 + 120 = \mathbf{22.931}$	$12,2 + 0,30 = \mathbf{12,5}$

A partire dal rilascio dei dati per il primo trimestre 2016, sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Quarto trimestre 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2010=100)	103,5	0,00262
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2010=100)	100,4	0,00262
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	0,6	0,07184

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.